

«Governo e demagogie»

Di fronte a una «situazione nelle carceri disastrosa e preoccupante», chi è abituato a visitare quei corridoi sa che «tutto si regge grazie al volontariato e alle cooperative sociali». Non bastano le proteste, gli scioperi della fame, le tante iniziative del Terzo settore perché sia richiamata la giusta attenzione al problema. «Tutto passa inosservato», tuona Lillo Di Mauro, neo responsabile delle politi-

che sociali, immigrazione e carcere dei Verdi. Le sue amare considerazioni parlano di «un lu-



go inventato per liberarci dagli occhi dei reietti».

Il presidente Napolitano ieri ha chiesto interventi urgenti per sanare la grave situazione degli istituti di pena. Da dove è necessario partire?

Le carceri italiane non sono state mai così sovraffollate: per la prima volta nel nostro Paese, che ne dica il ministro Alfano, si sono raggiunti numeri che toccano le 70mila presenze. La prima, essenziale risposta è far uscire dal carcere chi non dovrebbe starci. Mi riferisco alle persone non condannate, spesso in attesa del primo giudizio, che sono in custodia cautelare. Poi occorrerebbe affidare alle comunità i tossicodipendenti, che costituiscono un terzo della popolazione penitenziaria, e gli stranieri detenuti per il solo fatto di aver commesso il «reato di clandestinità». Con queste tre semplici misure le carceri si svuoterebbero del 40 per cento. Ma per farlo, serve

una precisa volontà in tal senso, che io non vedo.

Eppure il Guardasigilli ha parlato di «un'inversione di tendenza negli ingressi in carcere», che starebbero diminuendo. È davvero così?

Dubito che si stia verificando un'inversione di tendenza. Anzi, con questo ritmo, le carceri continueranno ad affollarsi e temiamo che con l'arrivo dell'estate la situazione possa precipitare. I detenuti sono esasperati e il governo continua a tagliare i fondi. A fronte dell'aumento esponenziale delle presenze, i finanziamenti diminuiscono al punto che non i detenuti devono procurarsi da soli la carta igienica.

Il piano carcere rilanciato ieri da Alfano e dal capo del Dap lonta può costituire una soluzione al problema?

Il piano per l'edilizia penitenziaria è una vera buffonata, basato sul nulla e irrealizzabile se non in

tempi lunghissimi. Se ne parla da quando si è insediato questo governo, ma la verità è che i fondi non ci sono. Oltre al fatto che è del tutto inutile perché se non si rivedranno le leggi responsabili dell'attuale sovraffollamento, si continueranno a produrre dei delinquenti.

Da presidente della Consulta penitenziaria di Roma, come valuta la situazione delle carceri della Capitale?

Roma è la cartina di tornasole della situazione più generale; ma è anche una vetrina, un'isola felice spesso visitata da parlamentari e politici. Nonostante questo, la giunta Alemanno ha ridotto ulteriormente i fondi destinati alle attività trattamentali. Come dimostra la storia del Piano carcere che consentiva un governo del carcere condiviso tra varie istituzioni e associazioni: ma non è stato rinnovato dall'attuale amministrazione. ■